

poltronova
of your
dreams



poltronova

2019 product catalog

centro
studi
poltrona

Published in 2019 by

Centro Studi Poltrona

per il Design

via Lorenzo Bartolini 2

50124 Firenze – Italy

www.poltrona.it

info@centrostudipoltrona.it

T +39 388 4261334

T +39 342 8223135

Printed in Italy.

edited by

Donatello D'Angelo

Roberta Meloni

art direction and graphic design

D'Apostrophe

photography

Aldo Ballo, Dario Bartolini, Benedetta Gori,

Eva Sauer, Pietro Savorelli, Damiano Verdiani.

with special thanks to

Cristina Morozzi

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, digital recording or any information retrieval system, without prior permission from Centro Studi Poltrona per il Design®.

Poltrona nova *of your* dreams



poltronova

2019 product catalog

Il Centro Studi Poltronova è stato creato nel 2005 per due ragioni: costruire un archivio degli importanti documenti relativi allo storico marchio Poltronova e, parallelamente, continuare ad editare i suoi prodotti più famosi, vere e proprie icone del design contemporaneo. Ciascuno degli autori ci consegna la propria visione del mondo, del vivere e dell'abitare. Come un diamante perfettamente intagliato, ogni oggetto porta in sé una naturale libertà, trasmettendo una forte energia sensoriale. L'insieme di questi oggetti costituisce una micro-storia del design italiano. Ma qualsiasi valenza storica è comunque sovrastata dalla loro forza intrinseca. Ogni singolo pezzo è oggi altrettanto seducente di quanto lo fosse al momento del suo concepimento. Grazie a tutti i nomi prestigiosi già presenti e ai futuri maestri che verranno, siamo orgogliosi di rendere giustizia a questi oggetti raccontando le loro singole storie e costruendoli con un perfetto equilibrio di passione, qualità e accuratezza.

Roberta Meloni

The Centro Studi Poltronova was created in 2005 for two reasons: to archive important documents associated with the original Poltronova Company, and also to make some of its most iconic furniture and lighting pieces available in the marketplace. On these pages you will find a roster of masterpieces – axiomatic products from the role call of design. The designers of each of these objects channel a personal vision of the world and how to live in. Like a well – cut diamond, every piece flashes with unselfconscious freedom. It releases a depth charge that goes straight to your emotions. Together they constitute a micro – history of Italian design. But any historical significance is way out stripped by their sheer power. Each and every piece is as seductive today as the moment it first appeared. Thanks to all the famous names here in and the masterful ones to come, we proudly do justice to these objects by telling their stories one by one, and by manufacturing them with equal amounts of passion, quality and care.

Roberta Meloni

06

10

16

22

26

32

38

42

46

50

56

60

66

70

77

87

Ultrafragola

Gherpe

Passiflora

Sanremo

Superonda

Joe

Plasma

Mies

Saratoga

Sofo

To1

Split

Ofelia Spera Vanitas

Aurora Boreale

Technical Charts

Biographical Notes

Ultrafragola

Ultrafragola / mirror-lamp designed by
Ettore Sottsass Jr

Lo specchio/lampada Ultrafragola con la sua sagoma sinuosa, evocativa di una chioma femminile ondulata, appartiene alla serie dei Mobili Grigi, una camera da letto e un soggiorno completi, disegnati da Ettore Sottsass per Poltronova e presentati alla terza edizione di Eurodomus nel 1970. Tutti tranne Ultrafragola sono rimasti allo stadio di prototipi.

*Quanto poi alle luci che escono fuori dai “Mobili Grigi”, le tombe non hanno sempre delle tremule luci che illuminano la tristezza degli spazi vaganti nella valle polverosa? E i sottomarini non hanno delle luci verdi tremolanti nella loro pancia? Le luci sono pensate venir fuori dal corpo di fiberglass, come il bianco splendente della pelle bianca dei seni, o il rosso splendente della punta del pene nelle notti pornografiche, qualcosa del genere, voglio dire qualcosa come le lucciole giapponesi che trasformano le notti di maggio in materia solida. Ci può essere qualcosa di più ridicolo?**

The Ultrafragola mirror/lamp, with its sinuous profile that suggests long wavy hair, belongs to the Mobili Grigi series of complete bedroom and living room furnishings designed by Ettore Sottsass for Poltronova and presented at the third edition of Eurodomus in 1970. With the exception of Ultrafragola, the models never got beyond the prototype phase.

As for the lights that are coming out of “The grey furniture”, don’t tombs always have a trembling light to illuminate the blue of the spirits wandering in the valley of dust? Don’t submarines have a trembling green light in their belly?

The lights anyway are supposed to come out from the fibreglass bodies, like the ever—glowing of the breast’s white skin, like the ever—glowing of the penis red head in pornographic nights, something of this kind: I mean something like the Japanese lights of the glow worm that are turning the nights into matter.*

* Ettore Sottsass, *Could anything be more ridiculous?*, in “Design”, 262, October 1970, pp. 29–30.







Gherpe

Gherpe / table lamp designed by
Superstudio

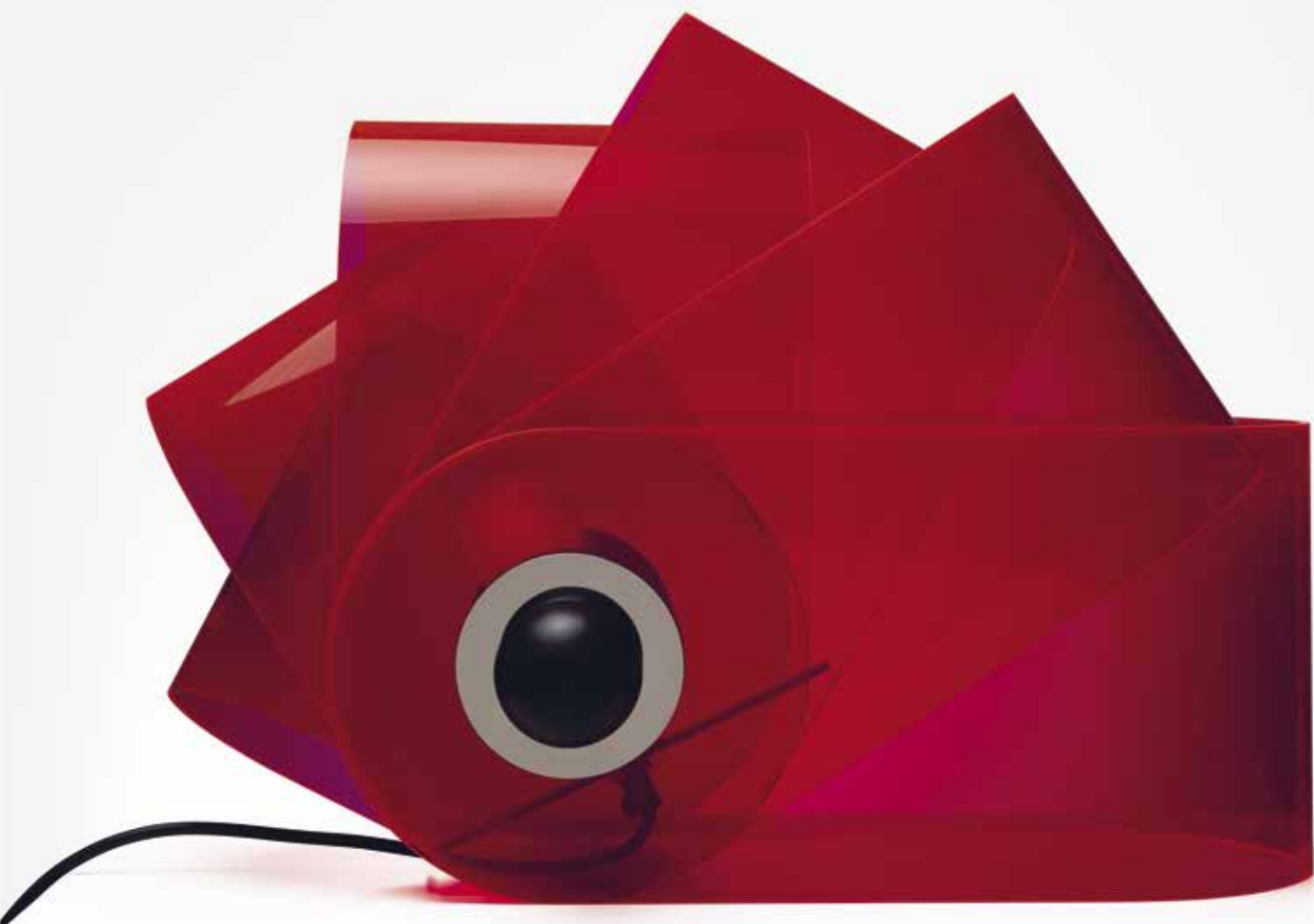
La lampada da tavolo Gherpe non appartiene alle tradizionali tipologie di apparecchi d'illuminazione da tavolo, sia per la sua forma, simile al guscio di una creatura marina, sia per i materiali di uso industriale, quali il metacrilato. Rappresenta uno dei primi esempi di corpo illuminante interattivo che, grazie alla relazione con l'utente, è in grado di cambiare le tonalità: dalla luce bianca per illuminare a quella colorata per trasformare la percezione emotiva di un ambiente.

The Gherpe table lamp does not belong to the traditional typologies of lighting fixtures placed on a surface, due to its form like the shell of a marine creature, and to its use of an industrial material like methacrylate. It represents one of the first examples of an interactive luminous object, which thanks to its relationship with the user is capable of changing its tone: from white light for illumination, to colored light to alter the emotional perception of a space.



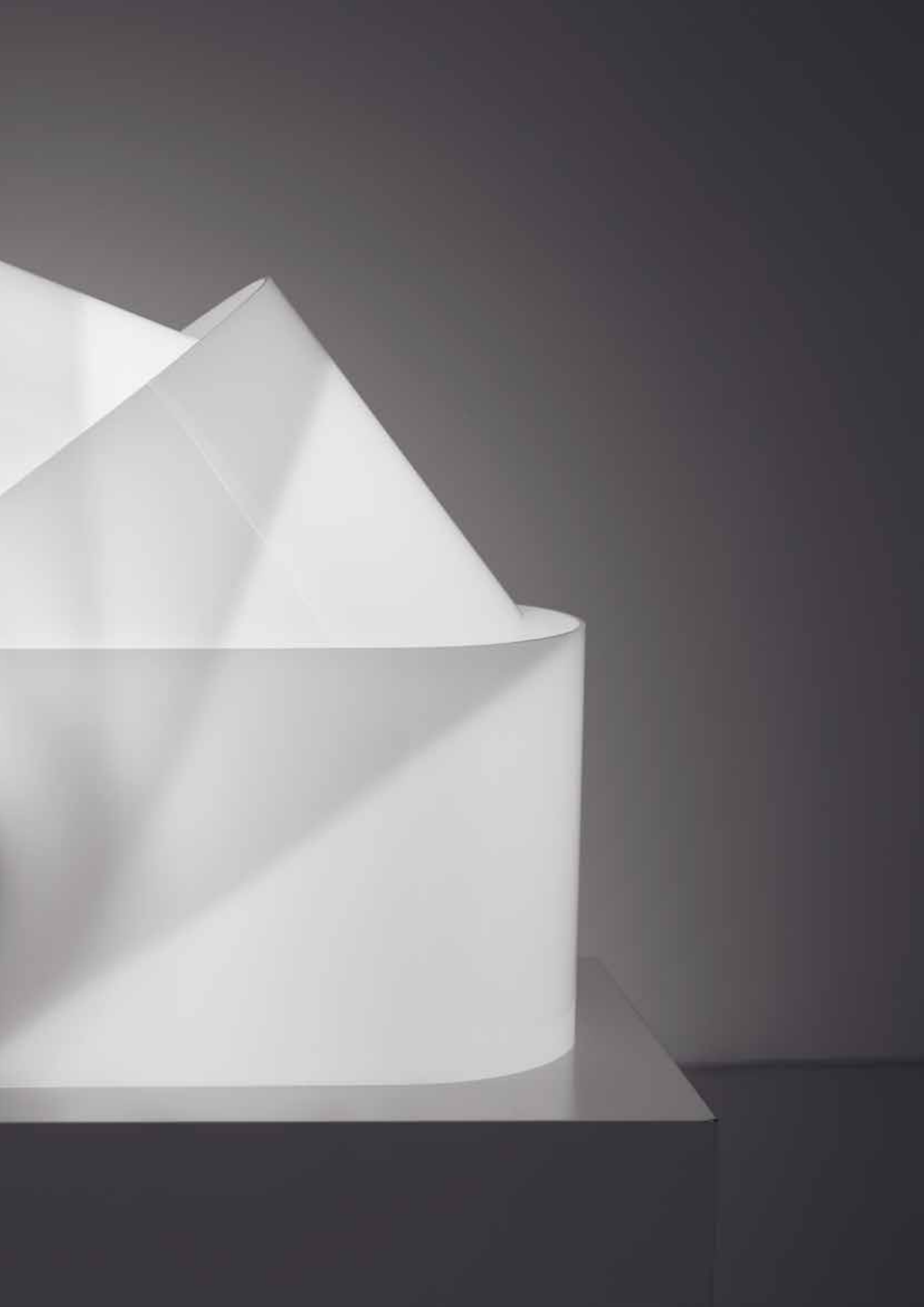






Gherpe





Passiflora

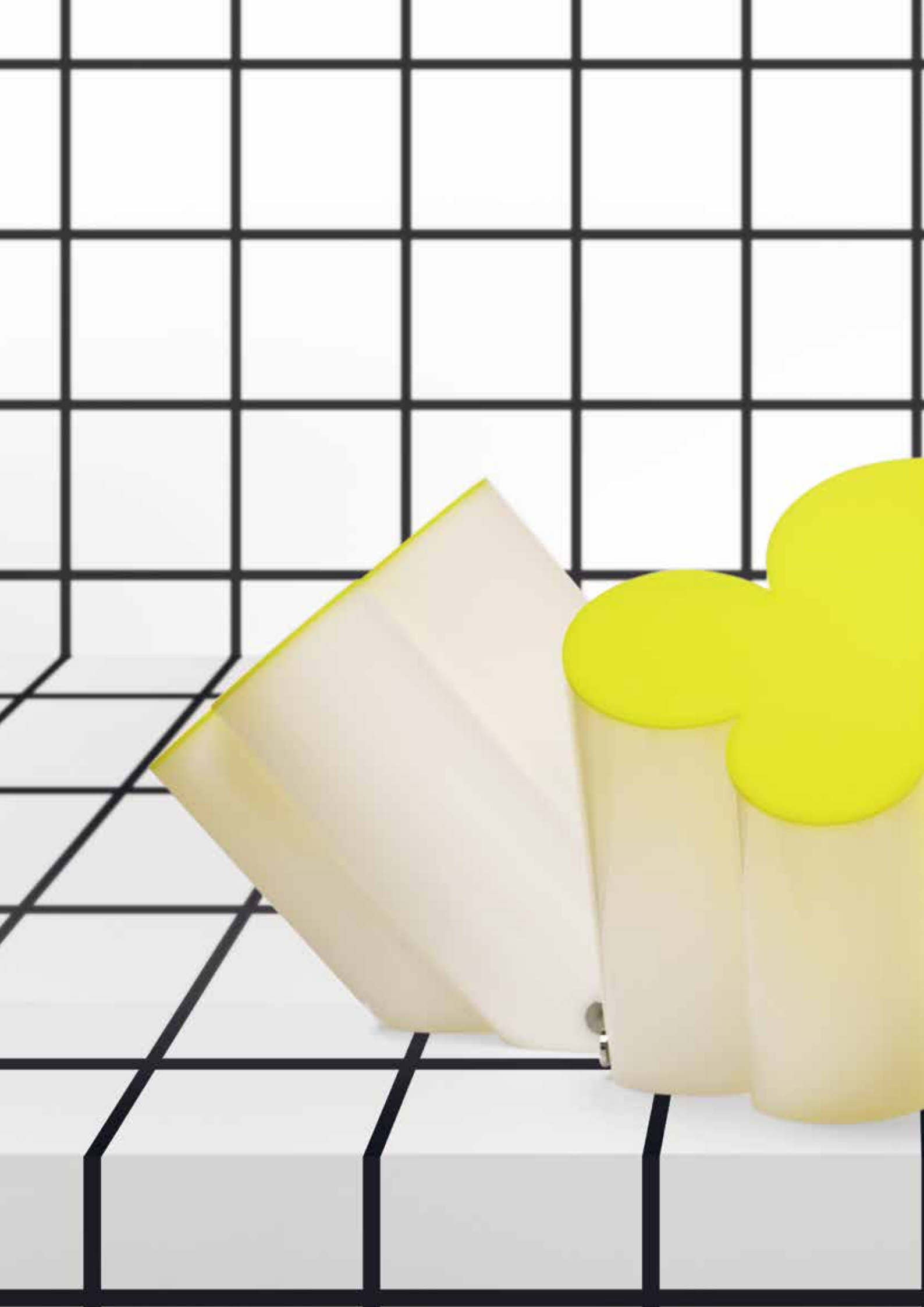


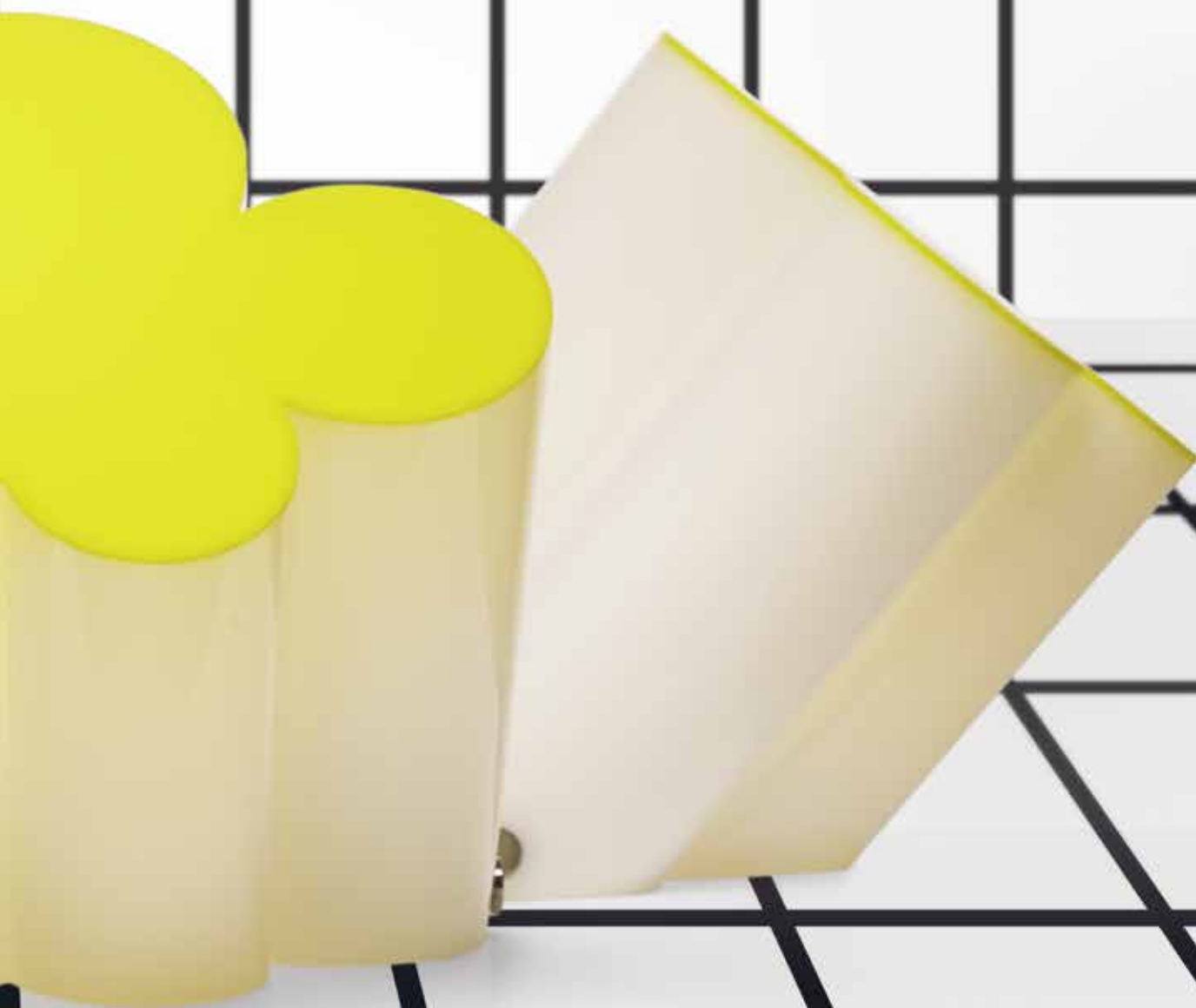
Passiflora / table lamp designed by
Superstudio

Da un prototipo in cartone dipinto per la mostra “Superarchitettura” (dicembre 1966), manifesto del Radical Design, ha origine l'apparecchio per illuminazione Passiflora. Il cartone è stato sostituito da un materiale trasparente alla luce, trasformando Passiflora in un tronco di colonna luminoso: una colonna la cui sagoma deformata oscilla tra il naturale e l'artificiale, in un gioco di allusioni e ambiguità, corrispondente alla dichiarazione d'intenti del Superstudio, riassunta nel testo *Design d'invenzione e design d'evasione*.

The Passiflora lighting fixture comes from a painted cardboard prototype made for the exhibition “Superarchitettura” (December 1968), a manifesto of Radical Design. The cardboard was replaced by a material transparent to light, transforming Passiflora into a truncated luminous column: a column whose deformed profile wavers between natural and artificial, in a game of allusions and ambiguities, corresponding to the statement of intent of Superstudio, summed up in the text Invention Design and Evasion Design.







Passiflora





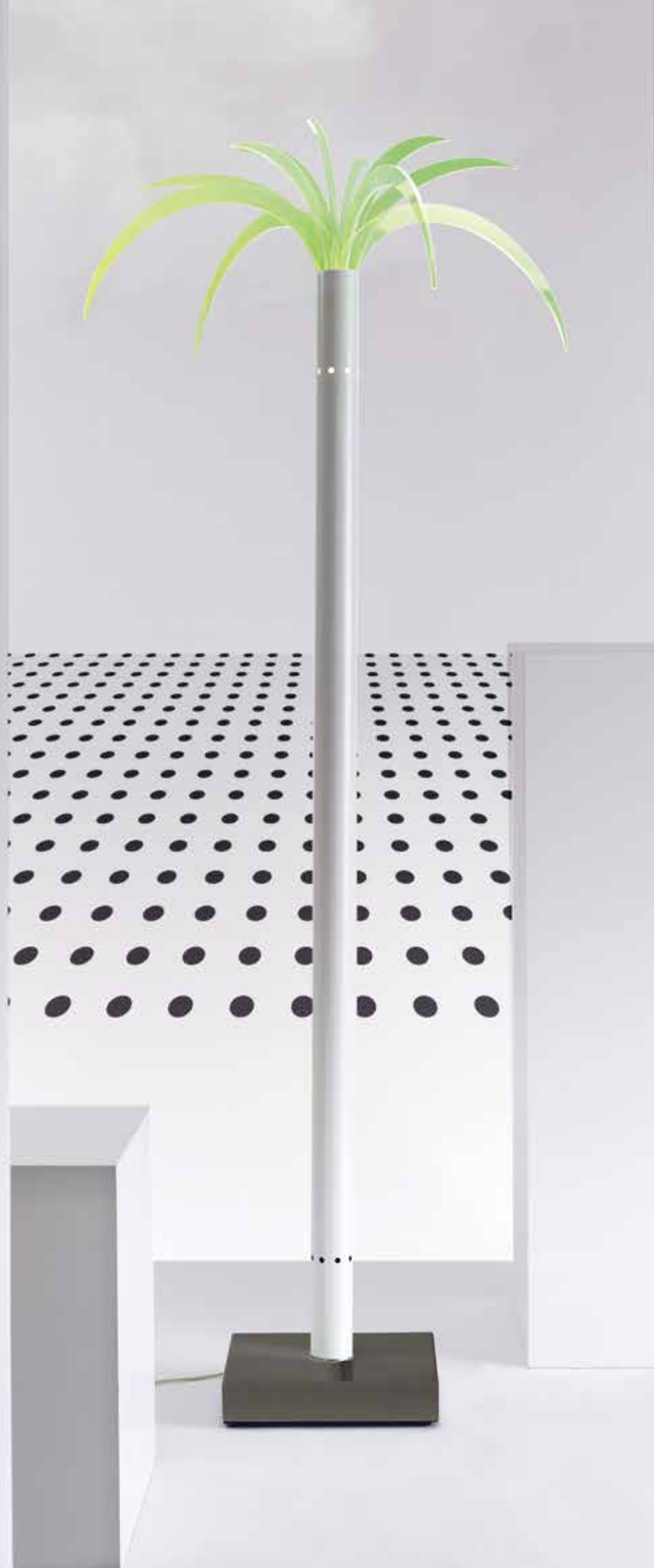
Sanremo

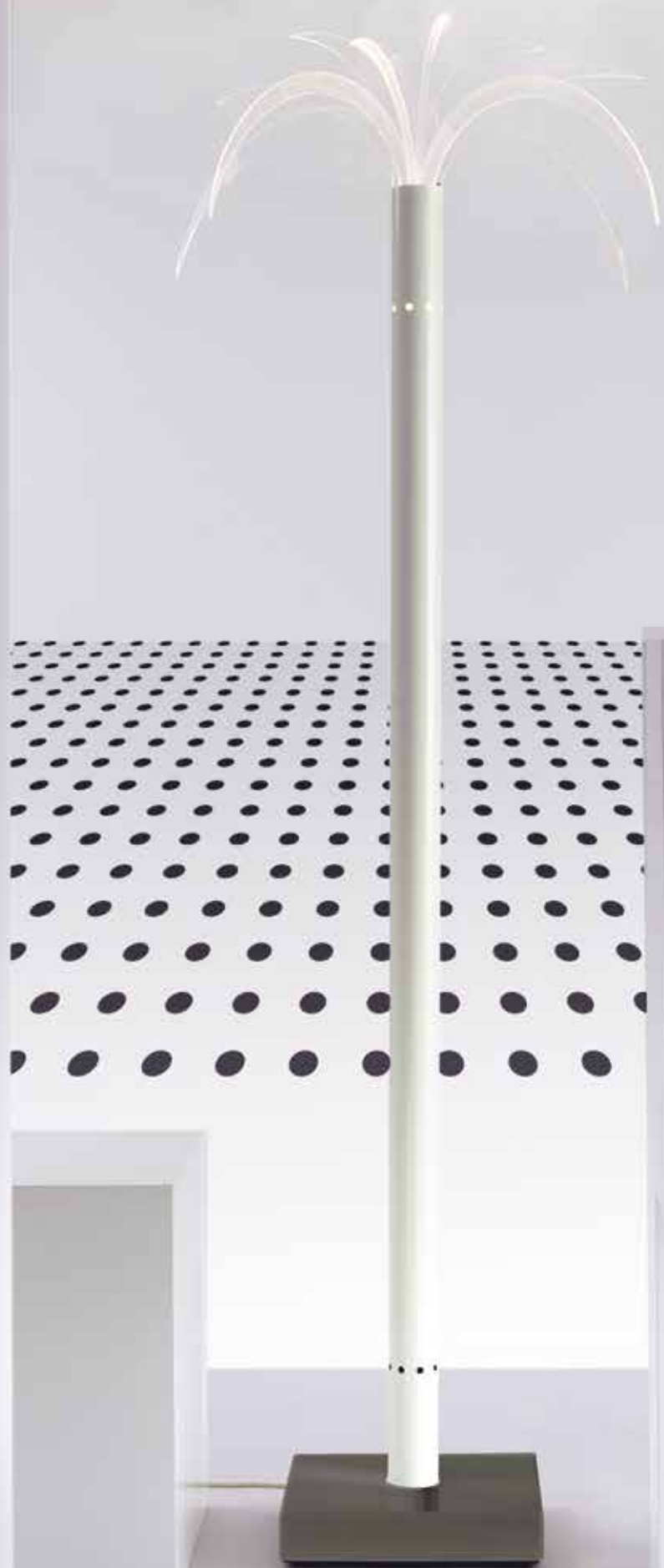
Sanremo / floor lamp designed by
Archizoom Associati

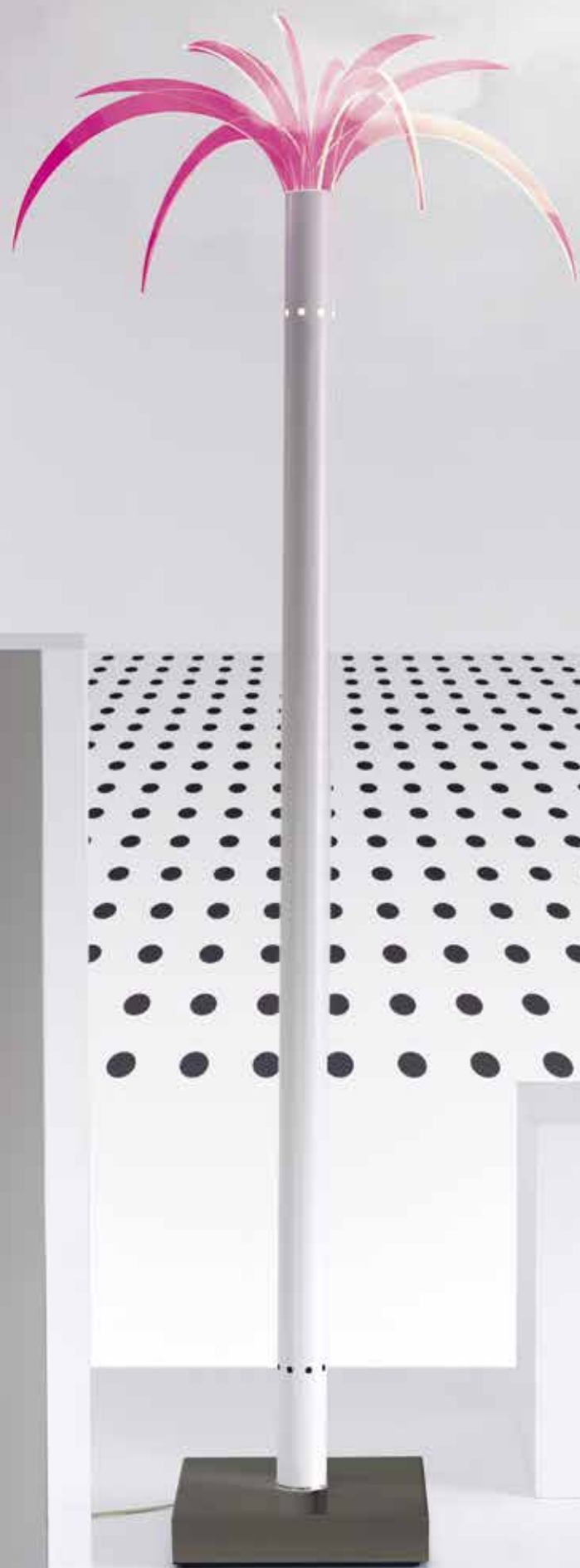
Il prototipo della lampada da terra Sanremo fu il dono di fidanzamento di Dario Bartolini a Lucia Morozzi, offerto nella villa di Roccamare, progettata da Ernesto Nathan Rogers. Sanremo è costituita da un esile fusto metallico e da una chioma, simile a quella di una palma stilizzata, formata da foglie lanceolate di metacrilato trasparente o verde fluorescente che irradiano la luce. Il prototipo prevedeva anche un sonoro, simile al canto di un grillo, che è stato eliminato nella produzione seriale. *Le nostre visioni erano scintille e alla base c'era il rifiuto del mondo che ci circondava ed ogni occasione era buona per concretizzare la nostra visione del mondo. Il nostro desiderio era ridisegnare il mondo... faccio un oggetto con cui vivo, piacevolmente, sensitivamente all'ennesima potenza l'attimo che mi spetta di vivere. Me lo godo, me lo costruisco e lo restituisco agli altri attraverso la mia esperienza... Poiché facevamo architettura, in molti hanno analizzato la nostra idea del progetto, ma queste cose sono nate per occasioni diverse, come un fidanzamento, un matrimonio...* (Lucia Bartolini—2007)

The prototype of the Sanremo floor lamp was an engagement present from Dario Bartolini to Lucia Morozzi, given to her in the villa in Roccamare designed by Ernesto Nathan Rogers. Sanremo is composed of a slender metal trunk topped by "foliage" like that of a stylized palm tree, formed by lanceolate transparent or fluorescent green methacrylate leaves that radiate light. The prototype also called for a sound similar to the song of a cricket, eliminated in the production version.

Since we were supposed to be practising architects, many people couldn't grasp what we were up to. In reality many of our objects were created for reasons other than that of architecture: an engagement party, a wedding. Any opportunity was good enough to materialise our vision of the world. (Lucia Bartolini—2007)







Super onda

Superonda / sofa designed by
Archizoom Associati

Disegnato nel 1966 dal gruppo radicale fiorentino Archizoom, è il primo divano privo di scocca. È costituito da due onde, ricavate da un blocco di poliuretano segato in due parti da un taglio a “S”, che s’incastano e si sovrappongono, modellando differenti configurazioni. Leggerezza e componibilità consentono di variarne l’uso: Superonda può essere divano, letto e *chaise longue*. Come molti dei pezzi disegnati dal gruppo Archizoom, si rivela una sfida alle convenzioni borghesi, stimolando la creatività e la fantasia dell’utente. Il rivestimento in *sky* lucido, nei colori primari bianco, nero e rosso, accentua la sua immagine pop.

Designed in 1966 by the Florentine Radical group Archizoom, this was the first sofa without a conventional frame. It is composed of two waves made from a polyurethane block cut into two parts with an S—shaped incision, which can be interlocked and stacked to produce different configurations. The lightness and modular design permit a range of various uses: Superonda can be a sofa, a bed or a chaise longue. Like many of the pieces designed by the Archizoom group, it challenges bourgeois conventions, stimulating the creativity and fantasy of the user. The shiny leatherette cover in the basic colors of white, black and red accentuates the pop image.







Superonda



Superonda



Joe

Joe / armchair designed by
De Pas D'Urbino Lomazzi

Joe è una ampia e confortevole poltrona a forma di gigantesco guanto da baseball, montata su ruote invisibili. Con questo progetto i designer, ispirandosi alla poetica della Pop Art, materializzavano la loro ammirazione per il mitico campione del baseball americano Joe diMaggio. Con un coraggioso cambio di scala hanno trasformato un guanto da baseball in un'accogliente poltrona, introducendo nell'ambiente domestico figurazioni iperrealistiche, appartenenti al mondo dell'arte.

Joe is a big comfortable chair in the form of a giant baseball glove, mounted on invisible wheels. With this project the designers, inspired by the poetics of Pop Art, gave material form to their admiration for the legendary American baseball star Joe diMaggio. With a courageous shift of scale, they transformed the glove into a welcoming place to sit, inserting a hyperrealist figure borrowed from the world of art into the domestic environment.







Joe



Joe

36



Plasma

Plasma / armchair designed by
Nigel Coates

Nell'ambito del crescente interesse di Nigel Coates per i prodotti d'arredo, la poltrona Plasma esprime la vocazione del progettista inglese a disegnare forme essenziali mediante la progettazione digitale. Costituita da un set di cuscini, in varia tonalità di colore, sospesi su un esile struttura in metallo dalle curve armoniche, Plasma unisce la semplicità di un segno grafico continuo alla complessa tecnologia della struttura, realizzata con metodi di piegatura e saldatura computerizzata. Dotata di poggiatesta è utilizzabile anche in esterno.

In the context of Nigel Coates' growing interest in furniture, the Plasma chair reflects the English designer's taste for designing essential forms by digital means. Composed of a set of cushions in different tones placed on a slender metal structure with harmonious curves, Plasma combines the simplicity of a continuous graphic sign with the complex technology of the structure, made with computerized methods of bending and welding. With a footrest, also for outdoor use.







Plasma

Mies

Mies / armchair designed by
Archizoom Associati

La poltrona Mies nasce nel 1969 dall'idea di impiegare una striscia di para o caucciù, materiali resistenti e elastici, come seduta. La struttura, un triangolo in metallo cromato, evidenzia la purezza della sagoma. Il cuscino poggia testa e il poggiatesta illuminato sono in cavallino. Il nome evidenzia l'analogia della sua struttura con i progetti di Mies van der Rohe e rende omaggio al grande maestro deceduto nel medesimo anno. Nella sua rigorosa geometria la poltrona Mies sintetizza la filosofia degli Archizoom Associatesponenti di punta del Movimento Radicale Italiano, nato attorno alla secondo metà degli anni Sessanta.

The Mies chair was born in 1969 from the idea of using a strip of para rubber or India rubber – strong, elastic materials – as a seat. The structure, a triangle in chromium-plated metal, brings out the purity of the silhouette. The headrest and footrest cushions are in ponyskin. The name emphasizes the similarity of the structure to the projects of Mies van der Rohe, as a tribute to the great master who died that same year. With its rigorous geometric design, the Mies chair sums up the philosophy of Archizoom Associati, leading figures of the Italian Radical movement starting in the second half of the 1960s.





Mies





Saratoga

Saratoga / armchair and sofa designed by
Vignelli Associates

La serie è composta di poltrona e divano a due, tre e quattro posti. La struttura rigida, realizzata mediante assemblaggio di quattro elementi di uguale spessore, con angoli smussati, accoglie cuscini di seduta leggermente sporgenti. La voluta purezza della sagoma è accentuata dalla preziosità delle finiture: una laccatura della scocca al poliestere lucido, simile a quella dei pianoforti e la pelle pregiata dei morbidi cuscini, analoga al rivestimento delle auto extra lusso. L'essenzialità della forma, abbinata alla precisione del disegno e alla raffinatezza di finiture e dettagli, rende il design di Lella e Massimo Vignelli, intramontabile, al di sopra delle mode epocali, che hanno sempre avversato.

The series is composed of an armchair and sofas with two, three or four seats. The rigid structure, made by assembling four parts of equal thickness, with rounded edges, contains slightly protruding seat cushions. The desired purity of the silhouette is accentuated by the precious finishes: glossy polyester lacquer for the chassis, similar to that of a pianoforte, and the fine leather of the soft cushions, resembling the upholstery in luxury automobiles. The essential form combined with the precision of the design and the refinement of the finishes and details make this project by Lella and Massimo Vignelli timeless, over and above passing fashions, which they always avoided.







Saratoga

Sofo / armchair and sofa designed by
Superstudio

Il Sofo è una seduta da mettere in fila, come un treno, o da sovrapporre per costruire solide montagne colorate. È solo un blocco, ricavato mediante un taglio a “S”, da un cubo di poliuretano, rivestito con un tessuto solcato da due grandi righe. È il risultato di una operazione molto semplice, senza spreco, né di materiale, né di pensiero. Si presenta come un oggetto compatto, astratto e colorato, che trasmette gioia di vivere, come le cose che arrivano da un altro mondo.

Sofo is a seat to place in a row, like a train, or to stack to build solid, colorful mountains. It is simply a block made with an S—shaped cut from a cube of polyurethane, covered with fabric featuring two large stripes. The result of a very simple operation, without wasted material or thought. It presents itself as a compact, abstract, colorful object that communicates the joy of living, like things that arrive from another world.









Sofo



Sofa



T01

T01 / coffee table designed by
Superstudio

Destinato a accompagnare il divano Sofo, dotato della medesima lunghezza della seduta e di metà della sua larghezza, è ricavato dalla piegatura di una lastra di metacrilato di 12 millimetri di spessore. È disponibile nei colori, bianco e rosso.

Created to go together with the Sofo sofa, with the same length as the seat and half the width, this coffee table is made by bending a methacrylate sheet with a thickness of 12 millimeters. In white or red.









To1

Split

Split / table designed by
Ron Arad

Il tavolo allungabile Split, progettato da Ron Arad nel 1990 per Poltrona, è uno dei primi pezzi del designer inglese non autoprodotta. Per molti anni fuori produzione, è stato reintrodotta in catalogo nel 2012, nell'ambito del programma di riedizioni del Centro Studi Poltrona. Il piano a listelli di varie essenze lignee permette di modificarne la dimensione. È dotato di eleganti gambe arcuate in acciaio spazzolato, che gli conferiscono una inedita dimensione scultorea.

The Split extensible table designed by Ron Arad in 1990 for Poltrona was one of the first items not self-produced by the English designer. Out of production for many years, it was reinserted in the catalogue in 2012, in the context of the program of reissued pieces of Centro Studi Poltrona. The top made with slats of various types of wood makes it possible to alter the size. It features elegant arched legs in brushed steel, giving the table an original sculptural dimension.







Split

Split





Ofelia Spera Vanitas

Ofelia Spera Vanitas / small mirrors
and photo holders designed by
Superstudio

Ha origine dall'idea di utilizzare gli scarti di lavorazione del marmo la serie costituita da piccoli specchi e da un portafotografie di Superstudio. Un'opera di bricolage, più che di creazione, la definì all'epoca il gruppo fiorentino. Mediante studiate fresature gli irregolari pezzi di marmo diventano il prezioso supporto per uno specchio e per due lastre di metacrilato da utilizzare come porta fotografie. Ofelia, Spera e Vanitas rappresentano, *ante litteram*, un progetto di trasformazione in grado di restituire una nuova raffinata estetica ai residui industriali.

This series of small mirrors and a photo holder by Superstudio began with the idea of using scraps from the processing of marble. An operation of bricolage, rather than creation, as the Florence—based group stated at the time. Careful milling of the irregular marble pieces makes them become the precious support for a mirror and for two sheets of methacrylate to use as photo frames. Ofelia, Spera and Vanitas, ahead of their time, represent a project of transformation capable of granting a new, refined aesthetic to industrial scrap.







Ofelia Spera Vanitas

Aurora Boreale

Aurora Boreale / modular rings designed by
Cristiano Toraldo di Francia

Questi anelli sono stati realizzati verso la metà degli anni Sessanta con gli scarti di lavorazione del plexiglas, che all'epoca veniva utilizzato per le insegne dei negozi. Li costruiva su mio disegno un artigiano in Via del Corso a Firenze, utilizzando le tecniche e gli strumenti del traforo: seghetti, trapani, carta smerigliata e collanti. Ho dato loro il nome di Aurora Boreale, pensando alle strisce luminose, di vari colori, cangianti, prodotte dal fenomeno dell'incontro delle particelle solari con la ionosfera terrestre nei pressi dei campi magnetici del pianeta. Sono dei micro fenomeni ottici, colorati e cangianti da indossare sulle dita di mani pallide, rosate, scure, gialle, lisce o rugose. (Cristiano Toraldo di Francia, 2016)

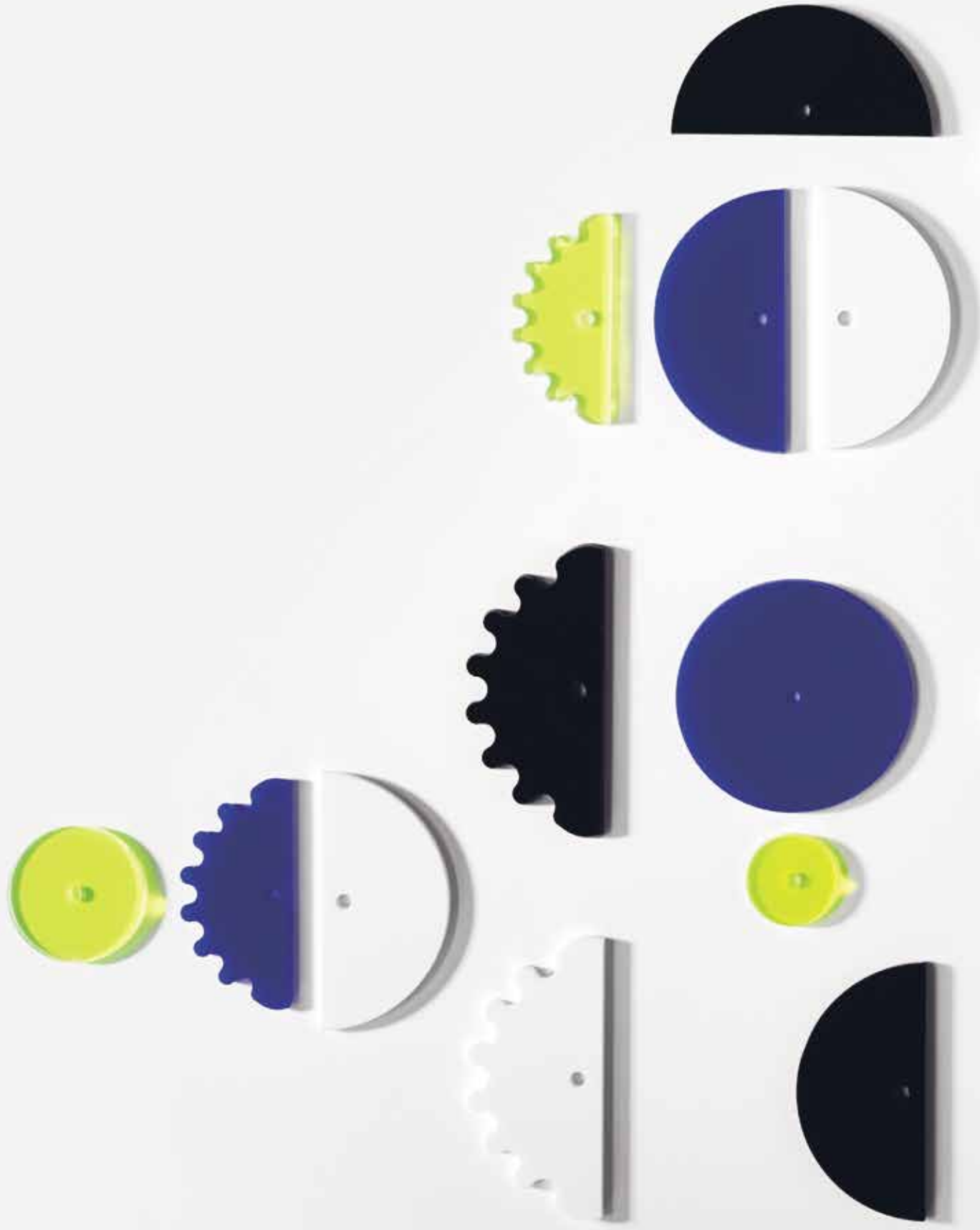
These rings were made in the mid—Sixties with scraps of plexiglas, a material used in those days for the signs on shops. An artisan on Via del Corso in Florence made them to my specifications, using the techniques and tools of openwork: hacksaws, drills, emery paper, glue. I gave them the name Aurora Boreale, thinking of the shifting luminous stripes of different colors produced by the phenomenon of solar particles in contact with the earth's ionosphere in the magnetic fields of the planet. They are optical micro—phenomena, colorful and shimmering, to wear on the fingers of pale, pink, dark, yellow, smooth or wrinkly hands. (Cristiano Toraldo di Francia, 2016)







Aurora Boreale

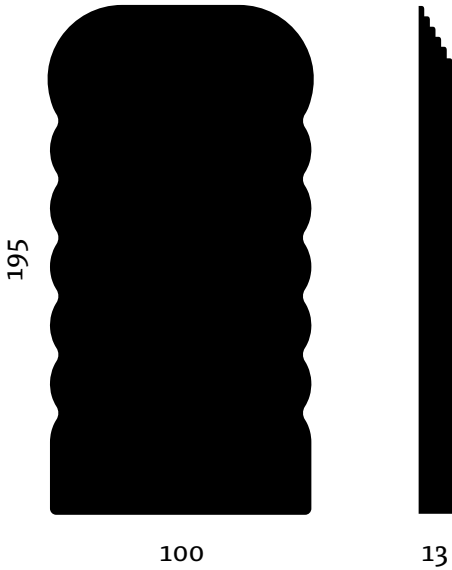




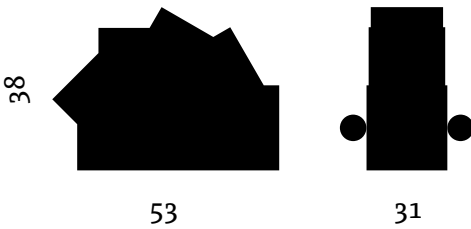
Technical Charts

Ultrafragola

typology mirror with neon light
dimension 100 x 13 x 195[h] cm
materials vacuum—formed opaline acrylic
colours white opaline / pink neon

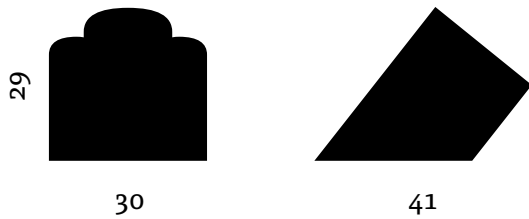


typology table lamp
dimension 53 x 31 x 38[h] cm
materials laser—cut and heat—formed Perspex®, plates and fittings made by polished steel
colours fluorescent red / fluorescent blue / opaline white
bulbs 1 x 60W [max], fluorescent lamp E 27

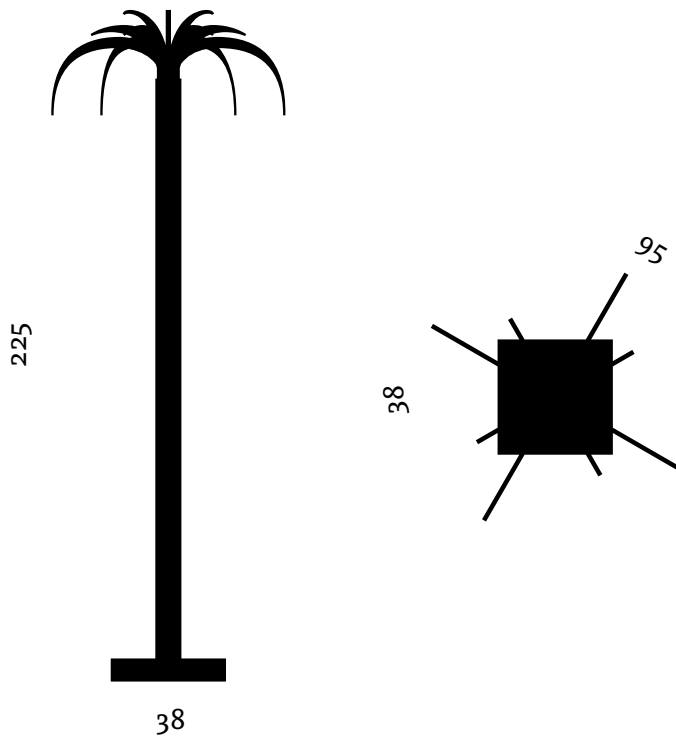


Gherpe

Passiflora



typology table lamp
 dimension 30 x 41 x 29 [h] cm
 materials laser—cut and heat—formed Perspex®
 colours white opaline body and yellow flower
 bulbs 1 x 40W [max], fluorescent lamp E 27

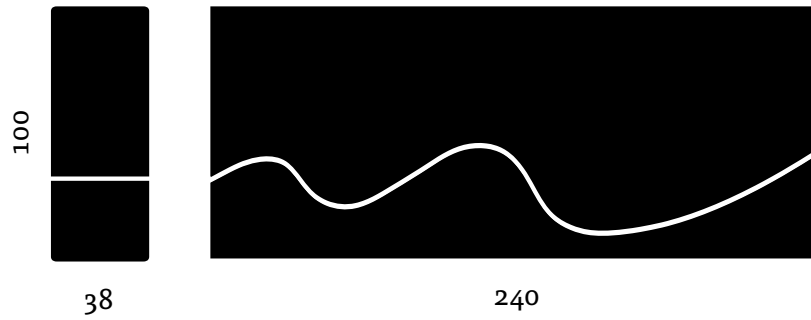


typology floor lamp
 dimension 38 x 38 x 225 [h] cm
 materials base and trunk in pearlescent lacquered sheet steel,
 leaves in laser—cut Perspex®
 colours base: black and white base
 leaves: transparent / fluorescent green

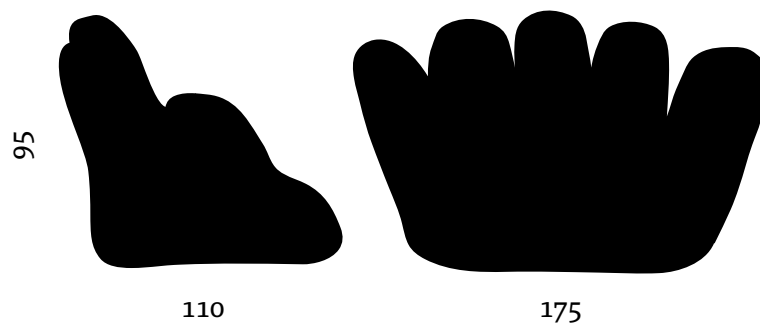
Sanremo

Superonda

typology sofa
dimension 240 x 100 x 38[h] cm
materials cut from a block of polyurethane and covered in shiny leatherette
colours white / red / black

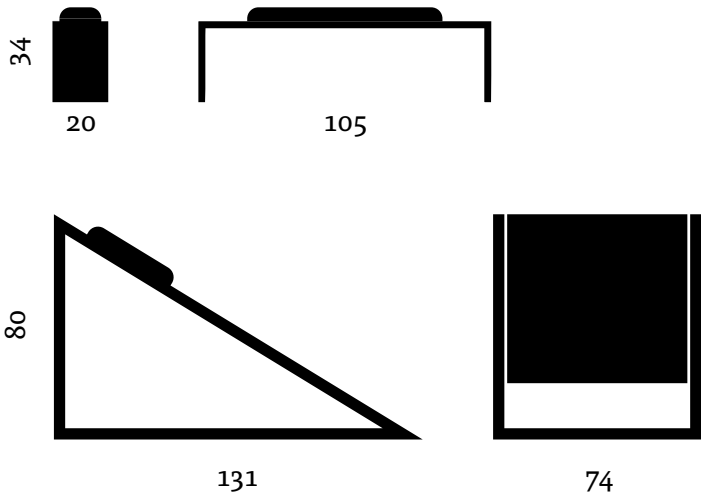


typology armchair
dimension 175 x 110 x 95[h] cm
materials steel frame and preformed polyurethane foam padding,
cover made from 10 sq meters of high quality soft leather
colours wide range of colours

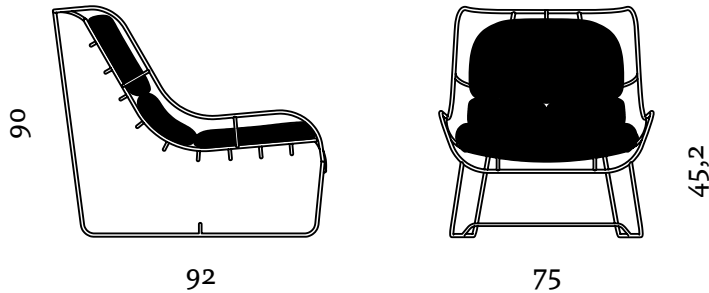


Joe

80



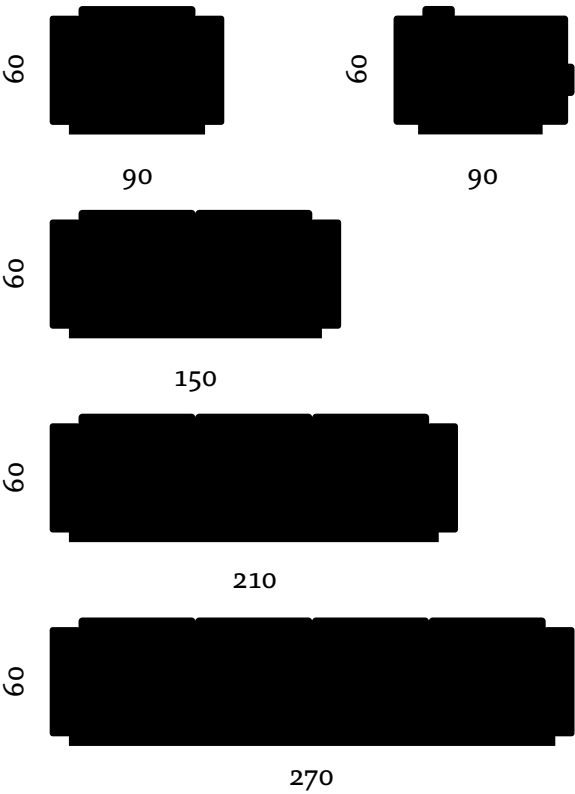
typology armchair and footrest
dimension 131 x 74 x 80[h] cm — 105 x 20 x 34[h] cm
materials chrome—plated steel frame, seat in latex sheet that deforms in response to the weight of the body, headrest and luminous footrest covered in ponyhide



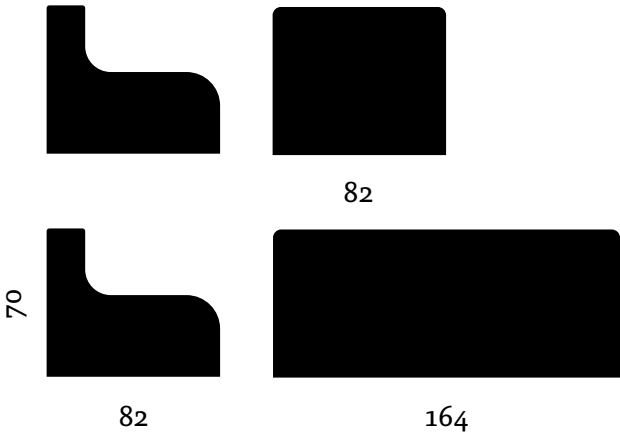
typology armchair
dimension 69 x 84 x 82,4[h] cm
materials powder—coated steel frame, cushions either in outdoor quality fabric or for indoors, in the softest Swedish leather
colours white and grey

Saratoga

typology armchair o two, three and four—seater sofas
dimension 90/150/210/270 x 90 x 60[h] cm
materials wooden box frame finished in highly reflective polyester lacquer,
feather—filled cushions in leather
colours black or white box frame, leather in classic Saratoga orange
or in wide range of colours

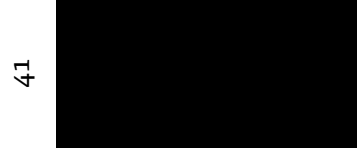
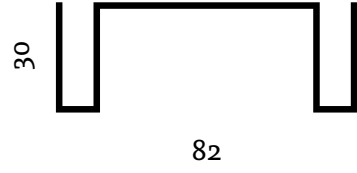
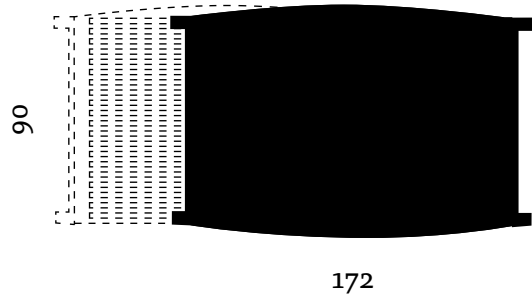
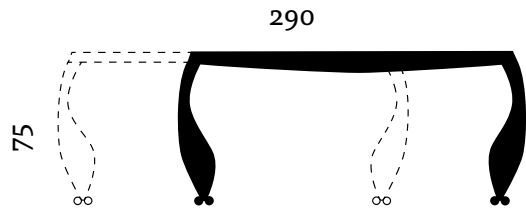


typology armchair / sofa
dimension 82 x 82 x 70[h] cm — 164 x 82 x 70[h] cm
materials polyurethane, moulded plastic base
colours green—pink / pink—orange



Sofo

82

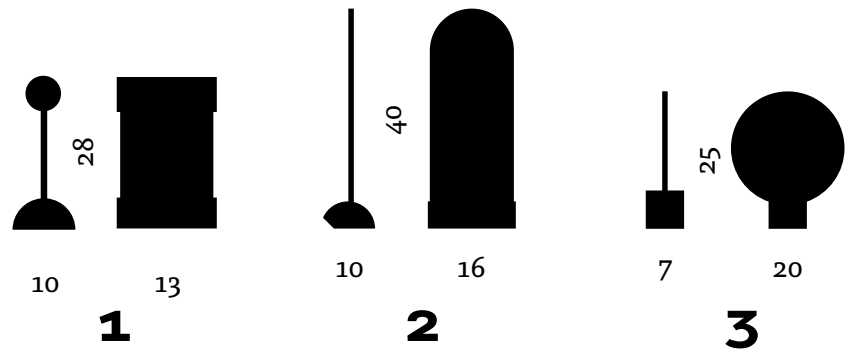


typology table / magazine rack
 dimension 82 x 41 x 30[h] cm
 materials plexiglas
 colours white or red

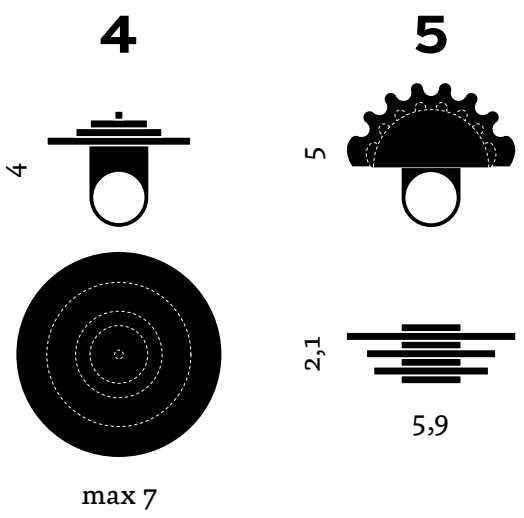
typology table
 dimension 160 x 87,6 x 75[h] cm
 materials steel and massive wood

Ofelia₁Spera₂Vanitas₃

typology small mirrors and photo holders
dimension [1] 13 x 10 x 28[h] cm [2] 16 x 10 x 40[h] cm [3] 20 x 07 x 25[h] cm
materials [1] pink plexiglas and "rosso francia" [red] marble
[2] pink plexiglas, mirror and "nero marquina" [black] marble
[3] pink plexiglas, mirror and "rosso francia" [red] or "nero marquina" [black] marble



typology rings [kit consisting of 14 or 15 pieces of different sizes, colors and shapes]
dimension [4] 70 x 70 x 40[h] mm / [5] 59 x 21 x 50[h] mm
materials plexiglas
colours white, black, blue, mirror, neon—green, neon—pink



Aurora₄Boreale₅

Blog Philical Notes

Ron Arad

Ron Arad è nato a Tel Aviv nel 1951. Ha studiato alla Jerusalem Academy of Art [1971–73] e all'Architectural Association di Londra [1974–79]. Nel 1989 assieme a Caroline Thorman fonda Ron Arad Associates. È stato professore di Design presso la Hochschule di Vienna dal 1994 al 1997 e professore di Design del mobile presso il Royal College of Art di Londra dal 1997. È attualmente professore di Design del prodotto sempre presso il RCA. Il suo lavoro è stato ampiamente pubblicato dalla stampa di tutto il mondo su riviste, quotidiani e pubblicazioni specialistiche. Ron Arad ha esposto presso i principali musei e gallerie d'arte del mondo e il suo lavoro fa parte delle collezioni permanenti del Centre Georges Pompidou di Parigi, del Metropolitan Museum of Art di New York, del Victoria & Albert Museum di Londra e del Vitra Design Museum in Germania. Ron Arad progetta per le principali aziende internazionali tra le quali: Kartell, Vitra, Moroso, Fiam, Driade, Alessi, Flos. Tra i progetti di architettura si ricordano: lo Showroom Maserati, Italia; il soggiorno e la sala da pranzo familiare per la Villa Sheikh Saud Al-Thani's in Qatar, la Selfridges Technology Hall a Londra; il Tel Aviv Opera Foyer in Israele, i ristoranti Belgo Noord e Belgo Centraal a Londra.

Ron Arad was born in Tel Aviv in 1951 and studied at the Jerusalem Academy of Art [1971–73] and at the Architectural Association in London [1974–79]. In 1989, he and Caroline Thorman founded Ron Arad Associates. He was professor of Design at the Hochschule in Vienna from 1994 to 1997, professor of Furniture Design at the Royal College of Art in London from 1997. He is currently professor of Design Product at RCA. His work has been widely featured in books, magazine articles, professional journals, and press world-wide. Ron Arad has exhibited in many major museums and galleries throughout the world and his work is in many public collections including, among others, Centre Georges Pompidou, Paris; Metropolitan Museum of Art, NY; Victoria & Albert Museum, London and the Vitra Design Museum, Germany. Ron Arad designs for many leading companies including among others Kartell, Vitra, Moroso, Fiam, Driade, Alessi, Flos. Architectural projects include: Maserati Headquarters Showroom in Italy, the Living room and family dining room for Sheikh Saud Al-Thani's Villa in Qatar, the Selfridges Technology Hall in London, the Tel Aviv Opera Foyer in Israel, the Belgo Noord and Belgo Centraal restaurants in London.

Archizoom Associati

Il gruppo, fondato a Firenze nel 1966 da Andrea Branzi, Gilberto Corretti, Paolo Deganello e Massimo Morozzi, ai quali si aggiunsero nel 1968 Dario e Lucia Bartolini, è una delle voci più autorevoli dell'intero movimento dell'architettura radicale. Insieme a Superstudio, nel dicembre 1966 organizzano la mostra Superarchitettura, in cui gli oggetti e i prototipi di mobili denunciano una forte influenza dell'iconografia del pop inglese. Del 1968 è invece la partecipazione alla XIV Triennale con il progetto Centro di Cospirazione Eclettica, del 1972 la partecipazione alla mostra Italy: The New Domestic Landscape al MoMA di New York, e del 1973 la fondazione della Global Tools insieme ai principali esponenti dell'area radicale. Tra il 1966 e il 1973 realizzano per la Poltronova alcuni mobili di sapore provocatorio che aprono la stagione del nuovo design: divani Superonda e Safari 1966/67, lume Sanremo 1968 e poltrona Mies 1969. Del 1968 è la serie dei Gazebo, pubblicati sul primo numero della rivista Pianeta Fresco di Ettore Sottsass jr., in cui il linguaggio pop viene abbandonato per lasciare posto ad operazioni compositive elementari iniziando un processo essenzialmente teorico di ripensamento sul ruolo disciplinare e culturale dell'architettura in rapporto alla realtà. Parallelamente al lavoro sperimentale nel campo del design, gli Archizoom conducono una ricerca sulla città, l'ambiente e la cultura di massa che culmina nel grande progetto della No-Stop City, un modello di urbanizzazione globale che è la rappresentazione simbolica della condizione di degrado della metropoli moderna, in cui il design diviene strumento progettuale fondamentale per modificare la qualità della vita e del territorio. In questo ambito si colloca anche la ricerca sul Dressing Design [1971-1973], la creazione di capi d'abbigliamento come esperienza di progettazione urbana. Il lavoro di ricerca teorica degli Archizoom ha in buona parte impostato e indirizzato molte delle tematiche del radicale. In particolare i saggi e le Radical Notes di Branzi su Casabella rimangono fondamentali per la comprensione del periodo e del dibattito e delle esperienze di quegli anni. Il gruppo si scioglierà nel 1974.

Archizoom Associati was founded in Florence in 1966 by Andrea Branzi, Gilberto Corretti, Paolo Deganello and Massimo Morozzi, and in 1968 Dario and Lucia Bartolini also became involved. The group was one of the most authoritative voices in the entire movement of Radical Architecture. Together with Superstudio, in December 1966, they organized the exhibition Superarchitettura, in which the objects and furniture prototypes were strongly influenced by the iconography of English pop culture. In 1968, the group participated in the 14th Triennial [Milan] with the project Centro di Cospirazione Eclettica; in 1972 they participated in Italy: the new domestic landscape at the Museum of Modern Art in New York with the environment Abitare è facile; in 1973 they founded Global Tools, together with the main exponents of the Radical movement. From 1966 to 1973, they created various pieces of provocative and innovative furniture for Poltronova, which inaugurated the era of new design: Superonda and Safari sofas 1966/67, Sanremo Lamp 1968 and Mies armchair 1969. In 1968 they created the Gazebo series, published in the first issue of Ettore Sottsass's Pianeta Fresco magazine, in which their pop sensibility was abandoned in order to allow space for elementary compositional operations thus initiating an essentially theoretical process of rethinking architecture as a discipline and also in terms of its cultural role in relation to reality. While their experimental work in design progressed, Archizoom also carried out parallel research into the city, the environment and mass culture, which culminated in No-Stop City. This was a large-scale project involving a global urbanization model: the symbolic representation of the condition of decay of the modern city, in which design becomes a fundamental planning tool in improving the quality of life and of the territory itself. The group's project entitled Dressing Design [1971-1973] was also part of this more general trend: the project involved the creation of garments of clothing as an experience of urban design. The theoretical research work of Archizoom group was highly influential in establishing and giving direction to many of the themes espoused by the Radical movement. Worthy of particular mention are the essays and Radical Notes written by Branzi in Casabella magazine, which remain fundamental for an understanding of their polemics and experiences of those years. The group disbanded in 1974.

Nigel Coates

Architetto, designer e autore nato nel 1949. Ha studiato all'Università di Nottingham e successivamente all'Architectural Association. È considerato uno dei pensatori inglesi più originali. Il suo lavoro ha ottenuto riconoscimenti internazionali. Architetto radicale, nel 1984 pubblica la rivista-manifesto NATO [Narrative Architecture Today], dalle cui pagine incoraggia i lettori ad essere architetti della propria vita e ad adattare gli edifici a questa filosofia. Nigel Coates considera la città come un organismo vivente. Il suo lavoro gioca con associazioni psico-geografiche tra l'ambiente costruito e il desiderio, dove tempo e movimento sono la controparte dell'immobile realtà fisica. L'approccio narrativo alla progettazione rimane a tutt'oggi un punto cardine del fare di Coates, assecondando il principio la forma segue l'immaginazione. Arte e letteratura, nonché la curatela del lavoro di altri, giocano un ruolo importante in molti dei suoi progetti. Coates ha progettato e realizzato interni, mostre ed edifici nel mondo. Tra questi: Caffè Bongo, The Wall, Noah's Ark and Art Silo in Giappone; il National Centre for Popular Music [oggi The Hub], Powerhouse::uk e il Geffrye Museum nel Regno Unito. Nel corso della sua eclettica carriera ha inoltre realizzato progetti sperimentali per eventi d'arte e design, tra i quali Ecstacy; Mixtacity, Tate Modern 2007; Hypnerotosphere, XI Biennale di Architettura di Venezia 2008. Ha inoltre disegnato prodotti per Alessi, AVMazzega, Ceramica Bardelli, Frag, Fratelli Boffi, Poltronova, Slamp e Varaschin. Il suo lavoro fa parte delle collezioni permanenti del Victoria&Albert Museum, Cooper Hewitt e FRAC. È Professore Emerito del Royal College of Art, dopo aver diretto il dipartimento di architettura nel periodo 1995–2011. Il suo nuovo libro Narrative Architecture sarà dato alle stampe nel 2012.

Architect, designer and author. Born in 1949, and trained at University of Nottingham and the Architectural Association. Coates is one of Britain's consistently original thinkers in architecture, interior and product design. His subversive spirit first came to public attention in 1984 with the publication of NATO [Narrative Architecture Today] magazine. A manifesto for a socio-culturally engaged and popular, narrative driven architecture, it advised readers to be the architects of their own lives, and in doing so, to radically adapt the buildings around them. Certain themes, in particular that of narrative, have continued in Coates' designs and research ever since. Form must follow fiction. He believes that the city is best understood if explored as a living organism, and that popular experience and culture are central to the experience of architecture. His work plays on psycho-geographic association between the built environment and desire. Time and motion, he says, is the dynamic partner to the fixed, physical world. Art and literary strategies, including the curatorship of others, find their way into many of his projects. Coates has designed and built influential interiors, exhibitions and buildings around the world. His build works in Japan include Caffè Bongo, the Wall, Noah's Ark and Art Silo, and in Britain, the National Centre for Popular Music [now the Hub], Powerhouse::uk and the Geffrye Museum. Throughout his colourful career, he has pursued experimental work that has been shown in an art and design context, including Ecstacy at the same venue, Mixtacity at Tate Modern in 2007, and Hypnerotosphere at the 11th Venice Architecture Biennale in 2008. He is also a prolific designer of lighting and furniture, with links to Alessi, AVMazzega, Ceramica Bardelli, Frag, Fratelli Boffi, Poltronova, Slamp and Varaschin. Examples of his work are held in collections around the world including the Victoria & Albert Museum, Cooper Hewitt and FRAC. Having led the Department of Architecture at the Royal College of Art from 1995–2011, he is now an RCA Professor Emeritus. His book Narrative Architecture [Wiley] will be published in 2012.

De Pas, D'Urbino, Lomazzi

Donato D'Urbino e Paolo Lomazzi operano insieme nella progettazione di architetture, oggetti, allestimenti, arredamenti e in campo urbanistico. Lo studio nasce nel 1966 come Studio De Pas, D'Urbino, Lomazzi. L'architetto De Pas è mancato nel 1991. Negli anni '60–'70 sviluppano con particolare interesse un'attività di creazione di mobili ed architetture temporanee, caratterizzata dall'uso di segni, materiali e tecnologie industriali avanzate: realizzano una serie di strutture pneumatiche per il Padiglione Italiano all'Expo Mondiale di Osaka, per la XIV Triennale di Milano e per gli Eurodomus. Nel 1967 realizzano la poltrona gonfiabile Blow. Partecipano, con opere e allestimenti, a numerose mostre di settore, tra le quali le Triennali, gli Eurodomus, la mostra Italy New Domestic Landscape al MoMA di New York del '72, le Bio di Lubiana, diverse esposizioni itineranti ADI tra cui quelle sul Compasso d'Oro, la mostra Italian Re Evolution—Design in Italian society in the eighties. Progettano per ICE l'allestimento per la mostra Italiane Mobel Design allo Stadtmuseum di Colonia nel 1980 e il S.I.A.L. 1992 a Parigi. Dagli anni '70–'80 realizzano edifici industriali e residenziali ed estendono il loro intervento anche alle diverse aree del prodotto industriale per la casa, per l'ufficio e per i luoghi di vendita e di esposizione. Collaborano con alcune tra le più note aziende italiane. Tra i numerosi premi e riconoscimenti ottenuti ricordiamo il Compasso d'Oro, 1979 Milano, il BIO 7, 1977 Lubiana, il BIO 9, 1981 Lubiana, il Design Award Winner, 1998 Hannover, il Wallpaper Design Award Best Domestic Design 2009. Le loro opere sono presenti nelle collezioni di design di vari musei tra i quali: il Museum of Modern Art e il Brooklyn Museum di New York, il Denver Art Museum del Colorado, il Victoria and Albert Museum di Londra, il Museo di Gerusalemme, lo Staatliches Museum für angewandte Kunst di Monaco, i Kunstgewerbemuseum di Berlino e Zurigo, il Centro Pompidou di Parigi, il Vitra Design Museum di Weil am Rhein, il Museo del Design della Triennale di Milano. Nel 1987 viene inaugurata una mostra antologica delle loro opere a Kyoto, presso il tempio imperiale Daikaku—Ji. Una mostra monografica dal titolo Un coro a tre voci viene organizzata nel 1992 presso l'IZM Gallery di Tokyo. All'attività progettuale uniscono quella teorica e quella culturale, tra queste la docenza al Politecnico di Milano, dal 1999 al 2008, e quella all'Università IUAV di Venezia dal 2005. L'archivio dello Studio, dichiarato di interesse storico particolarmente importante dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è stato donato nel 2010 al Centro di Alti Studi sulle Arti Visive del Comune di Milano, per la consultazione e la conservazione. Il gioco e le regola è il titolo della mostra monografica che la Triennale di Milano ha dedicato allo Studio nel 2012.

Donato D'Urbino and Paolo Lomazzi have been working together since 1966. Their professional activities include architecture, industrial design, development of furniture and fittings, and urban planning. They worked with Jonathan De Pas from 1966 until he passed away in 1991. In the '60s–'70s they developed a specific interest in creating furniture and temporary architecture with industrially advanced materials and technology. They designed and built a series of pneumatic structures for the Italian Pavillion at the World Exposition in Osaka, for the XIV Triennale of Milan and for Eurodomus. In 1967 they designed an inflatable armchair called Blow. Since 1970 they have participated in many exhibitions, including the Triennale, The Eurodomus, Italy: The New Domestic Landscape at MoMA in New York in 1972, the BIO in Ljubljana and many Compasso d'Oro and ADI travelling exhibitions. In 1987, the exhibition De Pas, D'Urbino, Lomazzi was inaugurated at the temple Daikaku—Ji, Kyoto, and in 1992, a solo exhibition Un coro a tre voci, was organized at IZM Gallery Tokyo. From the '70s they planned and built both industrial and residential buildings and extended their focus to the diverse areas of industrial products: home and office equipment, lighting, electronics. Their design have been produced by leading Italian companies. They have received much recognition and many awards, including the Compasso d'Oro of 1979, the BIO 7, 1977 and BIO 9, 1981 in Ljubljana, the Design Award Winner of 1998 in Hannover, the Wallpaper Design Awards Best Domestic Design in 2009. Their works are in the design collections of several museums, including: The Museum of Modern Art and The Brooklyn Museum of Art in New York, The Denver Art Museum in Colorado, the Victoria and Albert Museum in London, the Design Museum of London, the Kunstgewerbe Museum in Zurich and Berlin, the Staatliches Museum für angewandte Kunst in Munich, the Centre Pompidou in Paris, the Jerusalem Museum in Israel, the Triennale in Milan, and the Vitra Design Museum in Weil—am—Rhein. A monographic exposition named A three voiced choir was organized in 1992 in the IZM Tokyo Gallery. The design activities go together with other theoretical and cultural activities such as high—level teaching at the Faculty of Design of the Politecnico of Milan and the IUAV of Venice. The Archive recording their work was declared of particular historical interest by the Minister for Cultural Patrimony and Activities. It was donated in 2010 to the Centro di Alti Studi sulle Arti Visive of Milan to allow conservation and consultation. The game and the Rules is the title of the monographic exposition dedicated by the Triennale of Milan to their work in 2012.

Ettore Sottsass Jr

Nato a Innsbruck nel 1917, si laurea al Politecnico di Torino nel 1939. Collabora per alcuni anni con il padre, Ettore Sottsass Sr., figura di rilievo nel panorama dell'architettura italiana dell'anteguerra. Nel 1958 inizia la collaborazione con Olivetti che gli frutterà quattro Compasso d'Oro. Dal 1957, come consulente artistico per la Poltronova, disegna mobili e arredi che costituiranno ispirazione e diretto riferimento per la sperimentazione dell'Architettura Radicale. Nei medesimi anni inizia anche la sua ricerca con la ceramica: una ricerca sul colore e sulla materia, oltrech  sul linguaggio figurativo, che proseguir  sempre in parallelo alle altre esperienze e realizzazioni di design e architettura. Antesignano forse involontario e figura di riferimento della sperimentazione radicale, parteciper  attivamente al dibattito teorico di quel movimento, e sar  tra i protagonisti della mostra *Italy: the New Domestic Landscape* al MoMA di New York nel 1972.   tra i fondatori della *Global Tools* e in seguito di *Alchimia*, atelier sperimentale in cui si intendeva tradurre nella pratica le ricerche teoriche svolte negli anni del radicale. Con *Memphis*, laboratorio di design fondato nel 1981 a cui collaboreranno designer famosi come giovani emergenti, contribuir  a rinnovare la cultura visiva legata al gusto e alle mode dell'arredo domestico. Questo ruolo di fondamentale innovatore del linguaggio del design contemporaneo gli viene riconosciuto anche a livello internazionale fin dai primi anni sessanta, con la partecipazione a mostre personali e collettive nei musei pi  prestigiosi. Numerosissimi anche gli scritti e, in anni pi  recenti, i libri di fotografia. Con la fondazione della *Sottsass Associati* nel 1980 [con Zanini, Thun e Cibic] si incrementa la sua attivit  nel campo del progetto di architettura. Sue architetture, realizzate insieme ai giovani associati, sono ora presenti, oltrech  in Italia e in Europa, in Giappone, in Cina, negli Stati Uniti.

Born in Innsbruck in 1917, Ettore Sottsass Jr. graduated from Turin Polytechnic in 1939. For some years he worked with his father, Ettore Sottsass Sr., who was an important figure in pre-war Italian architecture. In 1958, he began his collaboration with Olivetti, which gained him four Compasso d'Oro awards. From 1957 onwards, as artistic consultant for Poltronova, he designed items of furniture which were to provide inspiration and direct reference points for the experimentation of the Radical Architecture movement. During the same years, he also began his work with ceramics: an investigation into colour and materials, as well as into the figurative language, which he would continue in parallel with his other experiences and his work in design and architecture. Sottsass was a [possibly involuntary] forerunner and figure of reference for radical experimentation. He participated actively in the theoretical debates of the radical movement and was among the protagonists of the exhibition *Italy: The New Domestic Landscape* held in 1972 at the Museum of Modern Art in New York. He was one of the founders of *Global Tools* and later of *Alchimia*, an experimental workshop group that had as its aim the translation into practice of the theoretical investigations carried out during the radical years. With *Memphis*, a design laboratory founded in 1981 in which famous and emerging young designers collaborated, he contributed to the renewal of the visual culture of taste and fashion in domestic furnishing. This role of fundamental innovator of the language of contemporary design was recognized on an international level from the early 1960s onward, with his participation in individual and collective exhibitions in the most prestigious museums. He has written extensively and, in more recent years, published books of photography. With the foundation of *Sottsass Associati* in 1980 [with Zanini, Thun and Cibic], his activity in the field of architectural design increased. His architectural works, realized together with his young associates, are to be found not only in Italy and throughout Europe, but also in Japan, China and United States.

Superstudio

Fondato a Firenze nel 1967 e composto da Adolfo Natalini, Cristiano Toraldo di Francia, Roberto Magris, Piero Frassinelli, Alessandro Magris e Alessandro Poli [dal 1970 al 1972], il gruppo, attivo fino al 1978, ha svolto attività di ricerca teorica sulla progettazione, ed ha lavorato nel campo dell'architettura con allestimenti e costruzioni, e in quello del design con oggetti e mobili. L'attività sperimentale di Superstudio inizia, ancor prima della sua definizione come gruppo, con la partecipazione di Adolfo Natalini alla mostra Superarchitettura, organizzata insieme a Branzi, Morozzi, Corretti e Deganello [futuri Archizoom] nel dicembre del 1966; nel 1970 Superstudio gestisce, in collaborazione con il gruppo 9999, S—Space, Scuola Separata per l'Architettura Concettuale Espansa. Tra il 1971 e il 1973 produce filmati divulgativi e progetti utopici sugli atti fondamentali, alla ricerca di una rifondazione filosofica e antropologica dell'architettura: tra questi Supersurface, film in forma di short pubblicitario che propagandava una vita libera dagli oggetti presentato nel 1972 alla mostra Italy: the New Domestic Landscape al MoMA di New York. Nel Monumento Continuo del 1971 troverà forma compiuta l'intuizione degli Istogrammi d'Architettura [1969], un sistema per una progettazione astratta di entità neutrali e disponibili, che portava a compimento il percorso di antidesign iniziato con la contrapposizione del design d'evasione al design di invenzione. Con gli istogrammi Superstudio prendeva invece le distanze dal mondo del design proponendo uno schema comportamentale da applicare in aree e scale diverse, così come con il Monumento veniva elaborato un modello architettonico di urbanizzazione totale in cui la disciplina veniva usata in chiave di metafora come mezzo critico estremo. Le utopie negative delle Dodici Città Ideali [1971], usate come reattivi mentali, e gli espedienti retorici presenti in Cinque storie del Superstudio: vita, educazione, cerimonia, amore e morte [1973] si ponevano invece un intento critico—didattico. I Superstudio partecipano alla XV e XVI Triennale di Milano, e nel 1973 sono tra i fondatori della Global Tools. La mostra Superstudio: fragmente aus einem persönlischen Museum ha circolato in Europa nel 1973—74, mentre la mostra Sottsass & Superstudio: Miniscapes è stata presentata negli Stati Uniti nel 1973—75.

Founded in Florence in 1967 and composed by Adolfo Natalini, Cristiano Toraldo di Francia, Roberto Magris, Piero Frassinelli, Alessandro Magris and Alessandro Poli [from 1970 to 1972], the group which continued to be active until 1978, carried out theoretic research into design, worked in the field of architecture with exhibitions and constructions, and was active in the field of design with furniture and domestic objects. The experimental activity of Superstudio began even before the members had defined themselves as a group with the participation of Adolfo Natalini in the exhibition Superarchitettura, organised together with Branzi, Morozzi, Corretti and Deganello [who would later become Archizoom] in December 1966. In 1970 Superstudio, in collaboration with the 9999 group, managed S—Space, the Scuola Separata per l'Architettura Concettuale Espansa. From 1971 to 1973 the group produce didactic films and utopian projects on fundamental acts, seeking for a philosophical and anthropological rethinking of architecture. These induce Supersurface, a series of films in the form of brief advertisements that proposed a life free of the objects presented in the 1972 exhibition Italy: the New Domestic Landscape at the MoMA of New York. In 1971, the group's Monumento Continuo allowed the intuition of the Istogrammi d'Architettura [1969] to take concrete shape; this consisted of a system for the abstract design of neutral and available entities, which brought to fulfilment the antidesign approach that had begun with the design of evasion taking a stand against the design of invention. With their Istogrammi, Superstudio took distance from the world of design and proposed instead a behavioural scheme to be applied in different areas and on differing scales, just as their Monumento had developed an architectonic model of total urbanisation in which architecture was used in a metaphorical sense as a means for extreme criticism. The negative utopias of their Dodici Città Ideali [1971], used as mental reactivities and the rhetoric expedients in Cinque storie del Superstudio: life, education, ceremony, love and death [1973] espressed a critical—educational approach. Superstudio participated in the 15th and 16th Milan Triennale and in 1973 the group was among the founders of Global Tools. Their exhibition Superstudio: Fragmente aus einem persönlischen Museum toured Europe in 1973—74 while the Sottsass & Superstudio: Miniscapes exhibition was presented in the United States in 1973—75.

Cristiano Toraldo di Francia

Cristiano Toraldo di Francia nasce a Firenze. Si laurea in Architettura nell'anno accademico 1967/68 e la sua tesi viene pubblicata su Domus n. 479. I suoi progetti fanno parte di svariate collezioni museali come quella del Centre Pompidou e del Museo Maxxi di Roma. Nel dicembre 1966 fonda il gruppo Superstudio con Adolfo Natalini, suo compagno di studi, ed insieme partecipano alla prima mostra Superarchitettura. I suoi lavori di ricerca architettonica sono stati pubblicati dalle maggiori riviste internazionali e presentati in importanti musei quali la Triennale di Milano, La Biennale di Venezia, e il Metropolitan Museum di New York. I disegni e i progetti di architettura, insieme ai prodotti di design fanno parte di numerose collezioni permanenti, private e pubbliche. Dallo scioglimento di Superstudio nel 1980, egli ha continuato la sua professione di architetto e docente in maniera indipendente, prima a Firenze insieme all'architetto Andrea Noferi e poi, dal 1994, a Filottrano, nelle Marche, fondando uno studio associato con Lorena Luccioni, divenuta sua moglie, nel 1999.

Cristiano Toraldo di Francia was born in Florence in 1941. After High School he enrolled at the University where he graduated in Architecture in the academic year 1967–68 and his thesis was published by Domus n. 479 and JID n. 170: its drawings are now part of Centre Pompidou and MAXXI collections next year. In December 1966 he founded Superstudio with his colleague Adolfo Natalini and participated in the first exhibition of Superarchitettura, which was documented by Domus and Architectural Design and was rebuilt for the exhibit at Galleria Carla Sozzani in April 2007 in Milan. His work in architectural research and re–foundation of the language of architecture has been documented by several international publications and has been presented in major museums and art exhibitions: from the Milan Triennale [1973] to the Venice Biennale [1978, 1996, 2014], the Museum of Modern Art [1972, 2002] at the Metropolitan Museum in New York [1976]. The drawings and architectural projects, together with objects of design, are part of several public and private permanent collections. In 1980 after Superstudio dissolved, he continued professional work independently, first in Florence together with Arch. Andrea Noferi then from 1994 in the Marche region in Filottrano associated with the architect Lorena Luccioni, who became his wife in 1999.

Vignelli Associates

Massimo Vignelli nasce a Milano, studia architettura a Milano e Venezia. Si trasferisce negli Stati Uniti dal 1957 al 1960 con borsa di studio della Towle Silversmiths nel Massachusetts e dell'Institute of Design, Illinois Institute of Technology, Chicago. Nel 1960, con Lella Vignelli, fonda lo Studio Vignelli per il design e l'architettura, a Milano. Nel 1965 Massimo Vignelli diviene co-fondatore e design director della Unimark International Corporation. Lella Vignelli nasce ad Udine, Italia. Si laurea in architettura all'Università di Venezia. Nel 1958 riceve una borsa di studio come studente speciale alla School of Architecture, Massachusetts Institute of Technology, Cambridge. Nel 1959 si unisce alla Skidmore, Owings & Merrill, Chicago, come junior designer nel dipartimento d'interni. Nel 1965 diventa responsabile del dipartimento interni della Unimark International Corporation a Milano ed nel 1966 a New York. Lella e Massimo Vignelli istituiscono gli uffici della Vignelli Associates nel 1971 e Vignelli Design nel 1978. Il loro lavoro comprende grafica e programmi di immagine coordinata, pubblicazioni di design, progettazione di architetture e mostre, interni, mobili e design di beni di consumo per molte aziende leader americane ed europee, e istituzioni. Il loro lavoro è stato pubblicato ed esposto in numerose mostre nel mondo ed è entrato nelle collezioni permanenti di importanti musei come il Museum of Modern Art, il Metropolitan Museum of Art, il Brooklyn Museum e il Cooper-Hewitt Museum a New York, il Musée des Arts Décoratifs di Montreal, il Die Neue Sammlung di Monaco. Tra il 1989 ed il 1993 al loro lavoro è stata dedicata una mostra monografica itinerante che ha toccato le più importanti capitali europee, come San Pietroburgo, Mosca, Helsinki, Londra, Budapest, Barcellona, Copenhagen, Monaco, Praga e Parigi.

Massimo Vignelli, born in Milan, studied architecture in Milan and Venice. He moved to the United States from 1957 to 1960 on fellowship from Towle Silversmiths in Massachusetts and the Institute of Design, Illinois Institute of Technology, Chicago. In 1960, with Lella Vignelli, he established the Vignelli Office of Design and Architecture in Milan. In 1965, Massimo Vignelli became co-founder and design director of Unimark International Corporation. Lella Vignelli was born in Udine, Italy. She received a degree from the School of Architecture University of Venice. In 1958 she received a tuition fellowship as a special student at the School of Architecture, Massachusetts Institute of Technology, Cambridge. In 1959 she joined Skidmore, Owings & Merrill, Chicago, as junior designer in the interiors department. In 1965 she became head of the interiors department for Unimark International Corporation in Milan and in 1966 New York. Lella and Massimo Vignelli established the offices of Vignelli Associates in 1971 and Vignelli Designs in 1978. Their work includes graphic and corporate identity programs, design publication, architectural projects, and exhibition, interior, furniture, and consumer product designs for many leading American and European companies and institutions. Their work is published and exhibited throughout the world and entered in the permanent collections of several museums: notably, the Museum of Modern Art, The Metropolitan Museum of Art, the Brooklyn Museum, and the Cooper-Hewitt Museum in New York, the Musée des Arts Décoratifs in Montreal and the Die Neue Sammlung in Munich. A monographic exhibition of the Vignellis' work toured Europe between 1989 and 1993 and was featured in St. Petersburg, Moscow, Helsinki, London, Budapest, Barcelona, Copenhagen, Munich, Prague and Paris.

MUSEUMS.

Museum of Modern Art,
New York

Musée des beaux-arts de Montréal,
Montréal

Powerhouse Museum,
Sydney

Centre Pompidou,
Paris

Vitra Design Museum,
Weil-Am-Rhein

Triennale Design Museum,
Milan

Museum of Art and Industry,
Hamburg

Carnegie Museum of Art,
Pittsburgh

Stedelijk Museum,
Amsterdam

COPYRIGHT EXISTS ON ALL DESIGNS.

These works are patented throughout the world and conform to leading standards of quality and safety. The Centro Studi Poltronova reserves the right to modify its price list and/or products without notice in the event of commercial conditions rendering this necessary. Slight differences of colour of some products in this catalogue are due to the processes involved in photography and printing.

All enquiries, both archival and commercial should be directed to:
**Centro Studi Poltronova
per il Design**

Showroom, Archive and Office
via Lorenzo Bartolini 2
50124 Firenze — Italy
www.poltronova.it
info@centrostudipoltronova.it
T +39 388 4261334
T +39 342 8223135

Factory
via Alessandro Volta snc
51031 Agliana [PT] — Italy

Registered Office
viale Umberto I, 100
04100 Latina — Italy
p.iva 05546650481

